

Eterologa

Eterologa, sono quattro i centri autorizzati pronti a partire lunedì

Domani s'insedia il Comitato scientifico guidato da Moirano

ELISA BARBERIS

Dopo la Toscana, anche il Piemonte è pronto a scrivere una nuova pagina sulla fecondazione eterologa. La data di svolta è fissata: lunedì 15 settembre l'assessore alla Sanità Antonio Saitta porterà all'esame della giunta la delibera che recepisce l'intesa delle Regioni italiane raggiunta la scorsa settimana a Roma, poi si potrà partire. Certo, avvisa, i tempi tecnici non saranno brevi: nonostante nell'incontro con gli altri governatori siano state definite le linee guida generali, le questioni - pratiche e bioetiche - da definire nelle prossime settimane sono molte.

Chi può donare

A cominciare dall'elenco dei donatori, che dovranno presentarsi spontaneamente nei

centri di raccolta, non potranno donare più di dieci gameti e saranno «schedati» su base nazionale.

Toccherà adesso al Comitato scientifico, che si insedierà domani mattina, sciogliere i nodi ancora irrisolti e dare indicazioni più precise per chi voglia mettersi in lista il prima possibile. L'équipe, presieduta dal nuovo direttore regionale della Sanità Fulvio Moirano, sarà composta dai direttori sanitari e dai responsabili dei tre centri pubblici di procreazione me-

dicalmente assistita - il Sant'Anna e il Maria Vittoria di Torino e l'Ospedale Civile di Fossano - insieme a un biologo e un genetista. Saranno loro a vigilare sulla qualità e l'applicazione nelle tre strutture ad oggi autorizzate in Piemonte, a cui se ne aggiunge una quarta: si tratta del centro Promea di Torino, accreditato fino al terzo livello.

Monitoraggio

Compito della squadra sarà soprattutto monitorare gli eventuali problemi che nasceranno e rispondere alle domande più im-

portanti: quali tutele si daranno al nascituro? Come sarà gestito il Registro dei donatori? Quanto costerà ai futuri genitori tutta la procedura? Su questo fronte, in particolare, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin si è già impegnata a verificare la possibilità di inserire nei Lea nazionali le spese. «Noi però speriamo che si possa giungere a stabilire un ticket fisso che valga in tutta Italia e si aggiri intorno ai 500-600 euro», precisa Saitta. Della ipotesi di uniformare il prezzo di questa prestazione sanitaria se ne parlerà, infatti, di nuovo a Roma il 26 settembre.

Le richieste

Intanto, nonostante decine di richieste siano già pervenute sia al Sant'Anna sia negli altri centri pubblici e privati, l'impressione dell'assessore è che finché il quadro non sarà chiaro a tutti gli operatori, non ci si potrà aspettare grandi numeri: «Resta da capire dove trovare e come distribuire le risorse a disposizione per far partire, e partire bene, l'eterologa. Non ci interessa arrivare prima: vogliamo dare una risposta vera a un diritto che deve essere garantito a tutti».

